

LE IMMAGINI RACCONTANO

CINQUANT'ANNI DI STORIA DI GATTATICO
ATTRAVERSO LA FOTOGRAFIA



COMUNE DI GATTATICO

In copertina:
Tiebbiatura, in piazza
Praticello, 1942 (R. Bacchi)

COMUNE DI GATTATICO

LE IMMAGINI RACCONTANO

CINQUANT'ANNI DI STORIA DI GATTATICO
ATTRAVERSO LA FOTOGRAFIA

MARIO CANTARELLI
GIANFRANCO CUGINI
IDRO ARTIOLI
UMBERTO SPAGGIARI
ROSSELLA CANTONI
LUCIANO CARPI
MARINO BIGI

*Si ringrazia la Banca Popolare dell'Emilia per il generoso contributo
che ha consentito la realizzazione di questo volume.*

*Un doveroso riconoscimento viene rivolto alle famiglie
che hanno messo a disposizione il materiale fotografico
ed i cui nominativi compaiono nelle rispettive didascalie.*

PRESENTAZIONE



Il titolo scelto per questa raccolta di immagini concernenti diversi aspetti e momenti di vita del nostro comune, gioca su due poli di interesse:

- 1) sull'immagine quale mezzo percettivo e di espressione;*
- 2) sull'utilizzo selettivo delle fotografie per la ricostruzione di un periodo della nostra storia.*

Le immagini non sono frammenti riferibili a momenti, parti isolate della realtà, bensì un mezzo tecnico alternativo per rappresentare la realtà, un mezzo capace di superare il limite del racconto, di stimolare osservazioni e considerazioni individuali diverse proprio per la complessità di elementi che essa ingloba e rappresenta traendoli dalla realtà ambientale, dai costumi, dai gesti, dalle espressioni.

Un insieme di messaggi che fanno la storia nostra e di tutti. È la storia delle classi, o meglio della «classe contrapposta», così definita negli anni cinquanta dal Movimento intellettuale della sinistra, la storia del quotidiano da pochi decenni riconosciuta protagonista silenziosa della evoluzione socio-economica.

Siamo forse più abituati a una lettura che si figurativizza nel pensiero piuttosto che a costruire un pensiero, non sospeso ed isolato nel tempo, attraverso l'immagine.

Queste fotografie offrono una corretta e chiara chiave di lettura.

Le immagini hanno la capacità di far riaffiorare il passato nell'attualità; attraverso la fotografia passa la comunicazione visiva ed affettiva, le sensazioni immediate si espandono ed ampliano i confini della rappresentazione realtà-immagine in un più profondo rapporto col passato e quindi col tempo.

A chi guarda queste immagini altre ne ritornano alla memoria, il collettivo prende forma e conferma il suo ruolo nella storia.

Le fotografie documentano continuità e trasformazione. Esse consentono ai più giovani di conoscere quegli aspetti fisico-paesaggistici, tecnico-produttivi e sociali di una realtà che si è trasformata molto in fretta.

Scorrendo queste immagini si riscopre quasi con sorpresa come siano cambiati gli spazi del nostro Comune.

Essi rappresentano forse l'elemento ancor oggi più tangibile dell'interavvenuto cambiamento, profondamente diversi appaiono comunque anche i momenti che rappresentano una coraltà ed una partecipazione oggi difficilmente riproponibili.

Le fotografie descrivono anche lo scenario della organizzazione civile e sociale, possiedono quindi una precisa funzione narrativa.

Molte altre possono essere le griglie di lettura di questi documenti e altrettanto numerosi i campi di os-

servazione e gli indirizzi di ricerca.

Questa pubblicazione intenzionalmente non sistematica ma piuttosto ampia ed articolata, mi auguro rappresenti il primo anello di altri progetti più specifici e centralizzati.

L'obiettivo del lavoro mi auguro non sia quello di concludersi soltanto in una pubblicazione, ma di iniziare un progetto che potrebbe ampliarsi e sfociare in una analisi più approfondita della cultura locale, nei suoi aspetti sociali, paesaggistici, letterari ed artistici, solo per citarne alcuni fra quelli che rivestono grande rilevanza nella nostra storia.

Questo lavoro non certo breve e facile di ricerca di relazione e di organizzazione del materiale fotografico rappresentato nel volume «Le immagini raccontano», ha impegnato un gruppo di appassionati locali a cui va il mio sentito ringraziamento».

*Giuseppe Cantoni
Sindaco di Gattatico*

INTRODUZIONE

La Storia di un paese è in larga misura sconosciuta agli stessi abitanti e in particolare ai più giovani. Per questo motivo, qualsiasi elemento che aiuti a riscoprire aspetti di vita del passato, è degno di considerazione. È giusto quindi cercare di valorizzare e far conoscere, per quanto possibile, le fotografie che sono le più dirette e immediate testimonianze storiche in possesso della collettività.

La presente pubblicazione, redatta con intenti divulgativi, si propone di fornire un contributo di conoscenza, ma specialmente di suscitare l'interesse per il recupero del passato. A tale scopo si è pensato di raccogliere le vecchie fotografie su Gattatico e i suoi abitanti che erano in possesso delle famiglie, le quali hanno gentilmente collaborato offrendo il loro materiale.

La fotografia ha il valore di documento e di patrimonio culturale che riguardano tutta la comunità, necessaria sia per ricordare a molti situazioni e momenti storici già vissuti, sia per dar modo ai più giovani di venire a conoscenza del passato attraverso l'immediatezza dell'immagine.

L'immagine riesce a comunicare situazioni e momenti di vita senza bisogno di parole; per questo motivo le didascalie che accompagnano le fotografie sono brevi ed essenziali, al fine di non distogliere eccessivamente l'attenzione del lettore dall'immagine e permetterle così di essere più efficace. Inoltre essa è la testimonianza visiva delle variazioni che sono avvenute ed avvengono nel tempo sul paesaggio, sull'ambiente e nei costumi. Rivedere immagini e momenti di vita contribuisce a rinsaldare i legami esistenti in una comunità, permettendo a tutti di entrare in possesso di strumenti essenziali per conoscere almeno in parte lo spirito di un'epoca e lo stile di vita di un paese.

Si vuole chiarire inoltre, quali sono state le modalità di ricerca.

Gran parte del materiale qui pubblicato era stato in precedenza raccolto da alcuni insegnanti della scuola elementare di Praticello per una ricerca didattica; fu poi utilizzato nel 1983-84 per una mostra fotografica finanziata dalla locale Amministrazione Comunale.

La ricerca di materiale è stata comunque svolta in modo capillare presso le famiglie, in special modo presso coloro che da anni risiedono nel comune. La raccolta ha dato risultati soddisfacenti per numero e qualità e il materiale ottenuto, grazie alla collaborazione di cittadini e ricercatori, è molto significativo.

Necessariamente il materiale raccolto è stato sottoposto ad una scelta operata in base ad alcuni criteri fondamentali per l'organizzazione dell'opera.

Il primo criterio di scelta riguarda l'epoca a cui appartengono le fotografie, in quanto si sono considerate solo quelle che vanno dai primi del '900 al 1950. L'eliminazione del materiale relativo a periodi più recenti trova la sua motivazione nel voler evitare il confronto diretto tra presente e passato, che potrebbe creare dissonanze di cui risentirebbe l'unitarietà dell'opera.

Si potrà inoltre osservare che mancano nella raccolta fotografie relative a precisi momenti storici, come ad esempio il periodo della guerra. Non vi sono infatti immagini che documentino quegli anni vissuti in modo intenso e sofferto e la ragione di questi vuoti è probabilmente legata ai problemi pressanti di quei momenti, che distoglievano l'attenzione da tutto ciò che non era strettamente necessario.

Un secondo criterio seguito nella scelta del materiale è costituito dall'eliminazione delle fotografie ripetitive o simili e di tutte quelle che ritraevano persone singole o gruppi famigliari (a meno che non presentassero particolari caratteristiche), per il loro valore limitatamente personale.

Un ultimo aspetto degno di nota riguarda il metodo seguito nella organizzazione del materiale, che è stato suddiviso per settori e in ordine cronologico.

Il metodo cronologico che dispone le fotografie in base al periodo cui appartengono, cominciando dalle più antiche, permette di seguire sulle immagini l'evoluzione storica e lo sviluppo del paese nel tempo. La suddivisione per settori permette invece di vedere raggruppate e in successione tutte le immagini che si riferiscono allo stesso argomento e di coglierne i legami che ne danno un quadro complessivo.

I NUCLEI ABITATI E GLI EDIFICI PUBBLICI

Questo primo capitolo riguarda l'ambiente che si è creato nel tempo in relazione all'organizzazione del territorio e alle forme di insediamento.

Il comune di Gattatico è piuttosto esteso e caratterizzato da un terreno alluvionale fertile e ricco di acque, condizione ideale per cui, fino a pochi decenni fa, la popolazione era dedicata quasi esclusivamente all'agricoltura e alle attività da essa derivate. La maggior parte della popolazione quindi viveva in case sparse nella campagna e nelle «corti agricole»; il resto in piccoli nuclei che costituivano le varie frazioni.

Si è parlato di nuclei e non di veri e propri paesi, come d'altra parte viene espresso anche nel titolo di questo capitolo, poiché tale era la struttura del comune nei primi anni del secolo, che non disponeva di centri abitati di una certa consistenza numerica, ma piuttosto di gruppi di case sparsi sul territorio comunale.

Da questo tipo di distribuzione della popolazione emergeva il problema di stabilire un punto di riferimento per tutto il comune, cioè un capoluogo.

Il problema del capoluogo ha avuto un certo rilievo nella storia di Gattatico, che lamentava la mancanza di un centro abitato che per struttura e numero di abitanti si potesse intendere come punto di riferimento e di aggregazione per tutta la comunità. Anche il fatto che il comune prenda il

suo nome da Gattatico, ma abbia sede in Praticello, indica una evoluzione storica piuttosto anomala rispetto agli altri comuni.

Una delibera del Podestà dell'anno 1928, mette in evidenza questa situazione:

«Premesso che il comune di Gattatico non ha una vera e propria storia e che ha origini col nascere dei comuni, e dai Farnese era tenuto in conto per i vini e la cacciagione che vi abbondava. Ora però non è più da considerarsi sotto tale aspetto perché con la distruzione dei boschi, la fauna è totalmente scomparsa dal territorio, ed il comune è stato ed è tuttora agricolo per eccellenza e per la intensa produzione di uva, bestiame, latticini, possiamo annoverarlo fra i più produttori d'Italia. Il comune porta il nome di Gattatico, in Gattatico ha avuta la sede e forse allora Gattatico sarà stato il centro, giacché risulta che era esteso,...

Giacché non era rivierasco dell'Enza ma si estendeva oltre l'Enza.

Dopo, il punto più centrale del comune risultò Praticello, ed infatti dall'atto del 1822 risulta che veniva istituita una condotta medica con sede in Praticello quale frazione principale e centrale. Verso il 1840 il comune aveva la sua sede in frazione di Taneto ed il Consiglio degli Anziani deliberava il 20 Novembre 1844 di istituire una fiera annuale, in Praticello siccome luogo più a

proposito di tutto il Comune sia per moltitudine di popolazione sia per ubicazione. Col passaggio del comune dal Ducato di Parma a quello di Modena, avvenuto il 1 Gennaio 1840, la sede comunale veniva portata in Praticello e nel 1857 veniva acquistata la casa che è tuttora sede del Comune e Praticello divenne il capoluogo, siccome centro con maggior numero di popolazione, maggior numero di abitazioni. Da allora la popolazione delle frazioni ricominciò a chiamare comune col nome di Praticello come del resto è comunemente chiamato dai negozianti di Parma e di Reggio e pertanto si rende necessario il cambio di nome. Visto l'elenco dei comuni del regno dal quale rilevasi che nessun comune porta il nome di Praticello — delibera — di chiedere l'autorizzazione a cambiare il nome del comune di Gattatico in quello di comune di Praticello...

(richiesta respinta dalle autorità)

Le autorità respinsero la richiesta di far coincidere il nome del comune col suo capoluogo, del resto quest'ultimo non presentava ancora né le caratteristiche né la consistenza di un centro. Il paese di Praticello era infatti composto unicamente da alcuni gruppi di case, definiti anche «convoi», edificati lungo i due canali: il Canale della Spelta e il Canale della Valle.

Dalle fotografie che aprono il capitolo appare l'immagine del centro di Praticello, formato dalla chiesa, dal nucleo di case definite «case del borgo della piazza» e da pochi altri edifici sparsi. Il cuore del paese, rappresentato dal territorio circostante la chiesa, era ancora completamente vuoto, mentre i nuclei abitati distribuiti ad una certa distanza fra di loro, formavano un paese non compatto ma disgregato.

Per quanto riguarda le rimanenti frazioni del comune, si può soltanto rilevare che erano formate da nuclei abitati quasi inesistenti, segnalati unicamente dalla presenza delle chiese.

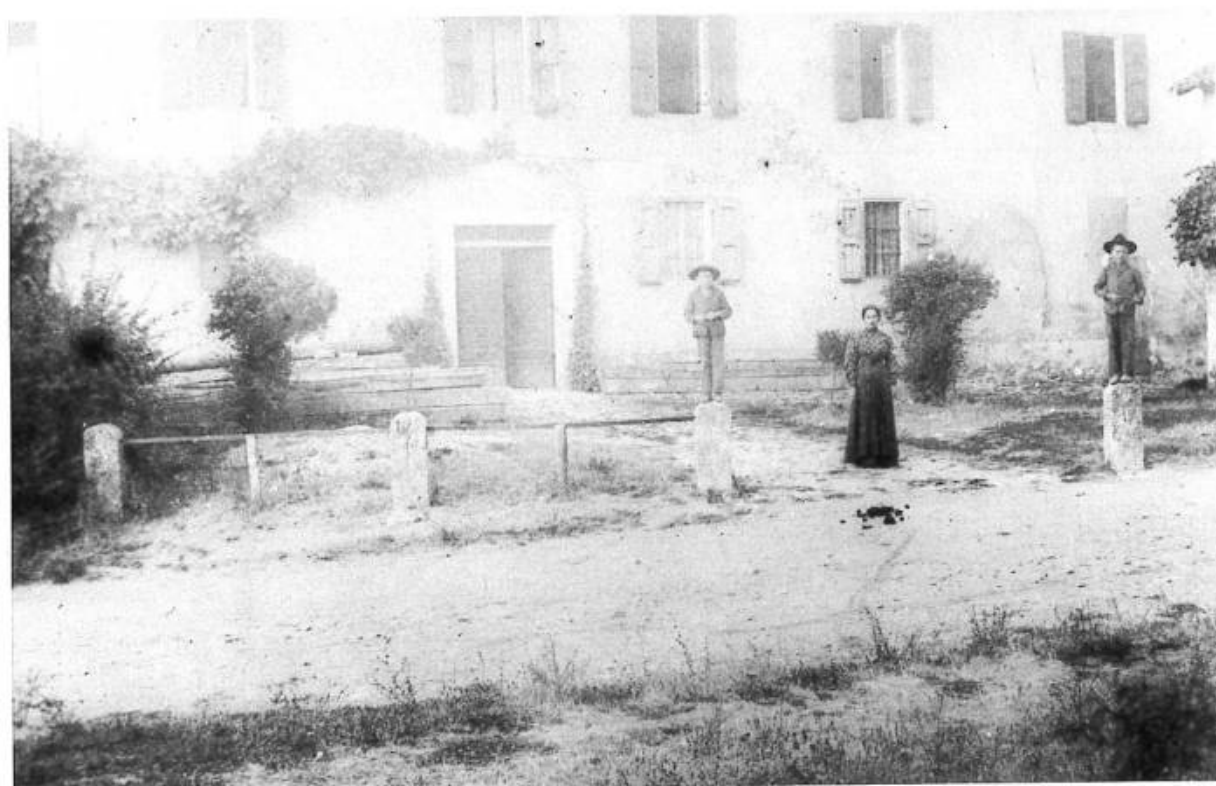
La documentazione a riguardo è spesso molto scarsa e di difficile reperimento, questo in qualche modo giustifica la mancanza in questa raccolta, di immagini riguardanti nuclei abitati o edifici pubblici e privati significativi per la storia del comune, quali i Pantari o le «corti agricole», o altri edifici di notevole valore storico-artistico architettonico.

Le notizie raccolte in queste pagine forniscono soltanto alcuni accenni sulle molteplici situazioni richiamate alla memoria dalle fotografie di questo capitolo, che offrono diverse chiavi di lettura legate sia all'evoluzione storica che al ricordo personale.

Praticello di Gattatico (S. Ilario d'Enza).



1916 - Praticello - Case del Borgo della Piazza con la sede della Cooperativa di Consumo e la rivendita di sale e tabacchi. Staccata, la casa di Massimo Carpi, dov'era un'aula scolastica.
(B. Melli)



1908 - Praticello - La Canonica.
(A. Serri)

Saluti da Nocetolo



1916 - Nocetolo - La rivendita di sale e tabacchi; è luogo d'incontro per gli abitanti della frazione.
(B. Melli - cart.)



Chiesa Parrocchiale di Praticello (Racciatu)
 1920 - Praticello - Chiesa parrocchiale: la facciata ricostruita verso la fine del 1800. Sulla sinistra si nota l'entrata del vecchio cimitero. A ridosso del muro laterale destro sono collocate altre tombe.
 (A. Becchetti)



1908 - Praticello - Interno della Parrocchiale
 (A. Serri)



Gattico (Prov. Reggio Emilia) - Chiesa Parrocchiale
 1920 - Praticello - La Chiesa parrocchiale. In primo piano, a sinistra, l'Osteria della «Gazzia».
 (G. Becchetti; cart.)



1923 - Praticello - Veduta della piazza
 (D. Carpi)



Scuole Comunali
di PRATICELLO di GATTATICO
(Reggio E.)

1923 - Praticello - L'edificio delle Scuole Elementari costruito nel 1921 dalla Cooperativa Nazionale Muratori di Gattatico.
(D.A. Becchetti; cart.)



1927 - Nocetolo - La Chiesa parrocchiale risalente al 1700.
(L. Cantarelli)



1928 - Praticello - Lato sud della Piazza. Sulla sinistra l'argine del Canale della Spelta che fiancheggia la strada (l'attuale via Gennaroli) fino al centro abitato.
(Anonimo)



1928 - Praticello - Il Mulino e l'ingresso della Piazza visti da via Gennaroli (allora strada del Canale).
(Anonimo)



1928 - Praticello - L'argine del Canale della Spelta prima dello spostamento.
(Anonimo)



1930 - Praticello - Le case della Piazza davanti al Mulino.
(G. Becchetti)



Anni '30 - Gattatico - La Chiesa parrocchiale; costruita alla fine dell'anno mille, conserva ancora alcune caratteristiche dell'epoca.
(L. Cantarelli)



1931 - Praticello - Il nuovo Cimitero dedicato ai caduti della Grande Guerra '15-18 ed il viale di accesso sistemato a Parco delle rimembranze. (L. Cantarelli)



1931 - Praticello - Arazzi alle vetrate della Cappella dei Caduti, nel nuovo Cimitero, ricamati a mano dalle donne di Gattatico.
(G. Becchetti)

Praticello di Gallatico (Prov. di Reggio Emilia)



1932 - Praticello - Panoramica del borgo visto da Nord.
(G. Becchetti, cart.)



1932 - Praticello - La Chiesa con il campanile ricostruito sulle rovine del vecchio Torrazzo tra il 1850 e il 1860.
(Parrocchia Praticello)



1932 - Praticello - Nel prato, acquistato nel 1916 per allargare la piazza, sono stati messi a dimora dei platani per realizzare un Viale delle Rimembranze.
(G. Becchetti)



1934 - Praticello - Lato nord della Chiesa con adiacente il vecchio cimitero. Sulla cupola si intravede lo squarcio aperto da un fulmine.
(L. Cantarelli)



1934 - Praticello - Il campanile con la nuova cupola.
(L. Cantarelli)



1934 - Praticello - Dalla torre campanaria verso Sud-Ovest; si riconoscono il vecchio Municipio e, in lontananza, il Cimitero nuovo.
(L. Cantarelli)



1934 - Praticello - Il Molino della Piazza dopo la sistemazione del canale della Spelta.
(E. Cantarelli)



1935 - Praticello - Festa degli alberi presso il Municipio sede comunale dal 1857 al 1950.
(L. Cantarelli)



1935 - Praticello - Nevicata in piazza. Sullo sfondo il Caffè Barranca ed il forno; staccata, sulla destra, la piccola rivendita del latte diventata poi barberia.
(L. Cantarelli)



1934 - Praticello - La fontana della Piazza: «Che dava acque fresche e tanto pregiate» si legge in una delibera del Comune del 1916.
(L. Cantarelli)



1935 - Nocetolo - Le Scuole appena terminate.
(L. Cantarelli)



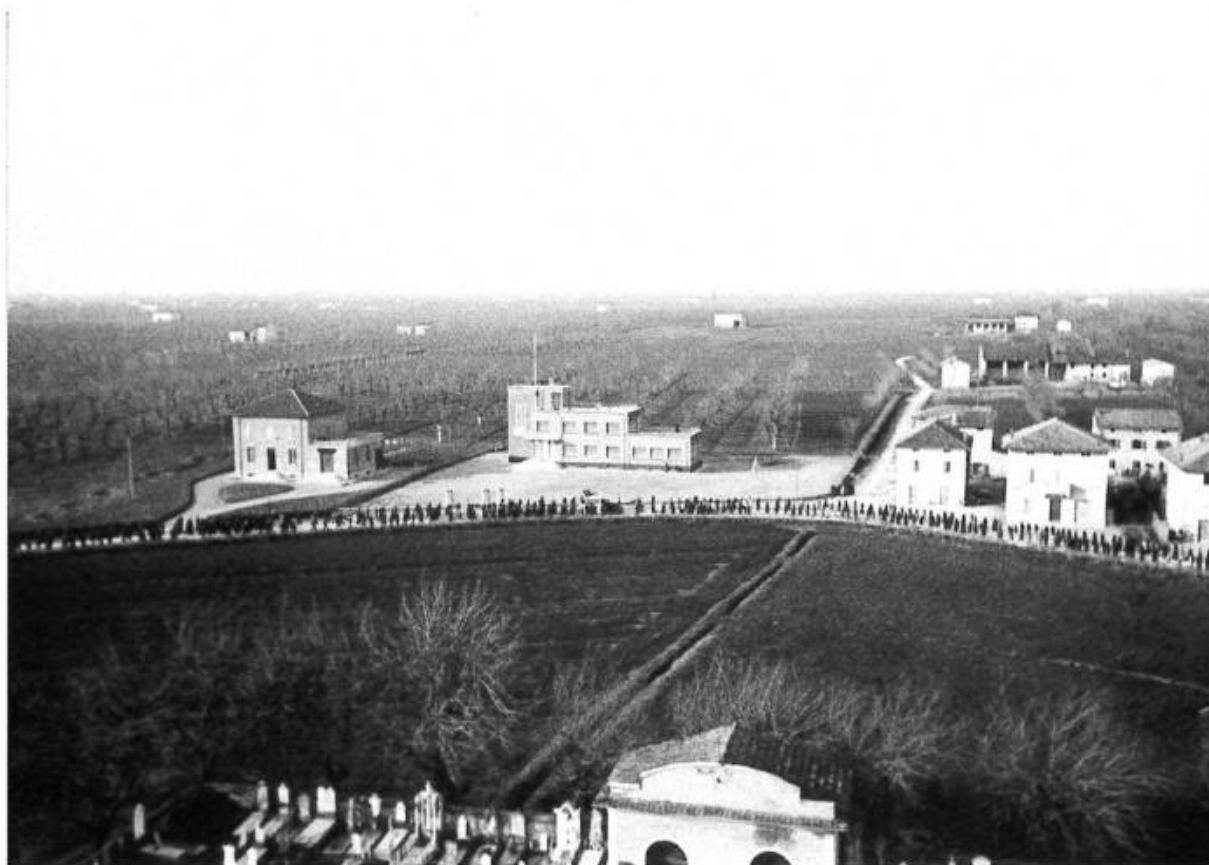
1936 - Olmo - Le Scuole da poco ultimate; sullo sfondo, a destra, la Chiesa.
(L. Cantarelli)



1936 - Praticello - Dalla Valle, verso la Chiesa.
(L. Cantarelli)



1936 - Praticello - Dalla torre campanaria, veduta verso Palazzo Marconi e la Cooperativa di Consumo.
(L. Cantarelli)



1936 - Praticello - Dalla torre campanaria, verso Nord.
(L. Cantarelli)



1936 - Praticello - La Piazza non ancora ampliata.
(L. Cantarelli)



1938 - Praticello - Panorama.
(L. Cantarelli)



1936 - Praticello - Il Borgo della Piazza visto da casa Carpi Dionigi.
(L. Cantarelli)



1939 - Gattatico - Le Scuole della frazione edificate nel 1924 dalla Cooperativa Nazionale Muratori di Gattatico.
(D.D. di S. Ilario d'Enza)



1938 - Praticello - Dall'incrocio della Valle verso la Chiesa con i platani del viale da poco messi a dimora.
(L. Cantarelli)



1939 - Fiesso - Le Scuole costruite nel 1932.
(L. Cantarelli)



1939 - Taneto - Il centro visto da via Stradella.
(U. Spaggiari)



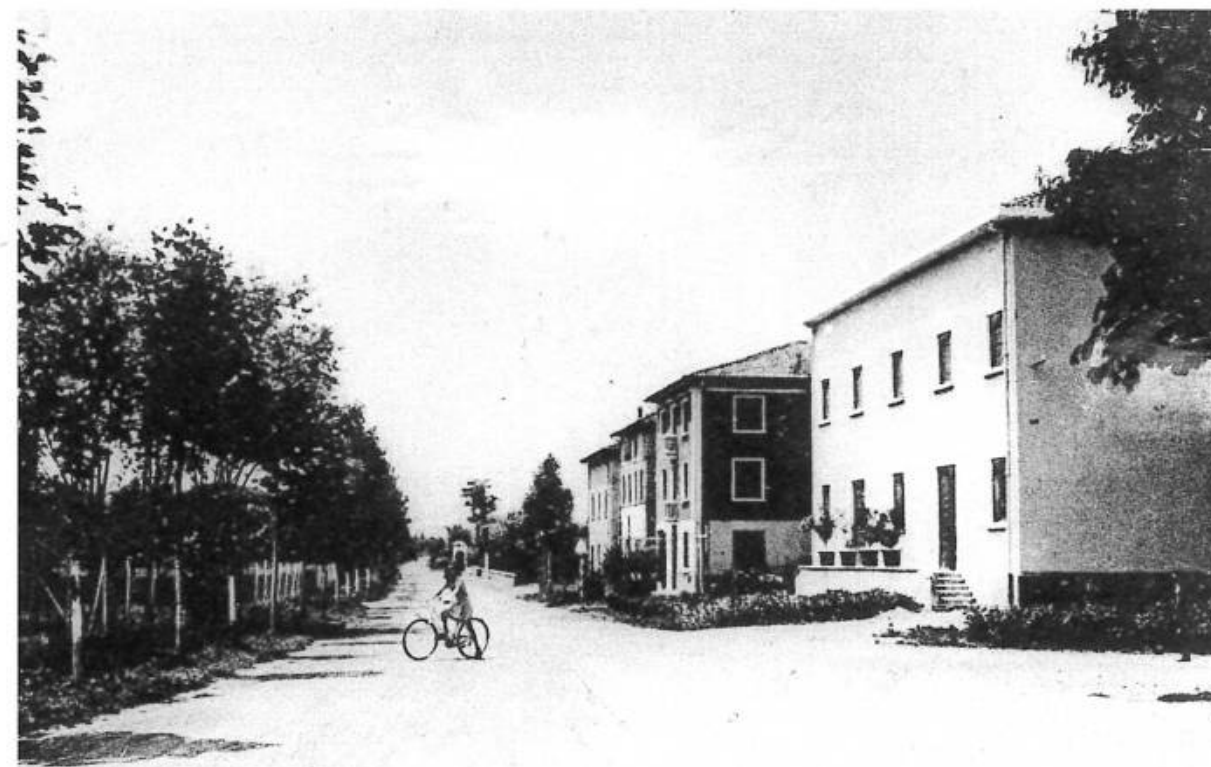
1939 - Taneto - Le Scuole ultimate nel 1932.
(D.D. di S. Ilario)



1939 - Ponte Enza - La Scuola, alloggiata in locali d'affitto, aveva cominciato a funzionare dal 1911.
(D.D. S. Ilario)



1940 - Praticello - Cooperativa di Consumo e Sala Cinematografica.
(L. Cantarelli)



1950 - Praticello - L'odierna via Tragni.
(B. Melli, cart.)



1942 - Praticello - La Casa Littoria costruita nel 1934.
(L. Cantarelli, cart.)



Praticello (R.E.) - Via della Libertà
1960 - Praticello - Via Libertà.
(B. Melli, cart.)



1959 - Praticello - Case della Piazza davanti al Molino.
(B. Melli, cart.)



Praticello (R. E.) - Via Amos Tragni

Anni '60 - Praticello - Via Tragni all'altezza della Piazza.
(B. Melli)



1960 - Praticello - Verso le Ferrerie.
(F. Iemmi, cart.)



Praticello (R.E.) - Via Roma

1960 - Praticello - Il lato sud di Piazza Cervi, allora via Roma.
(B. Melli, cart.)



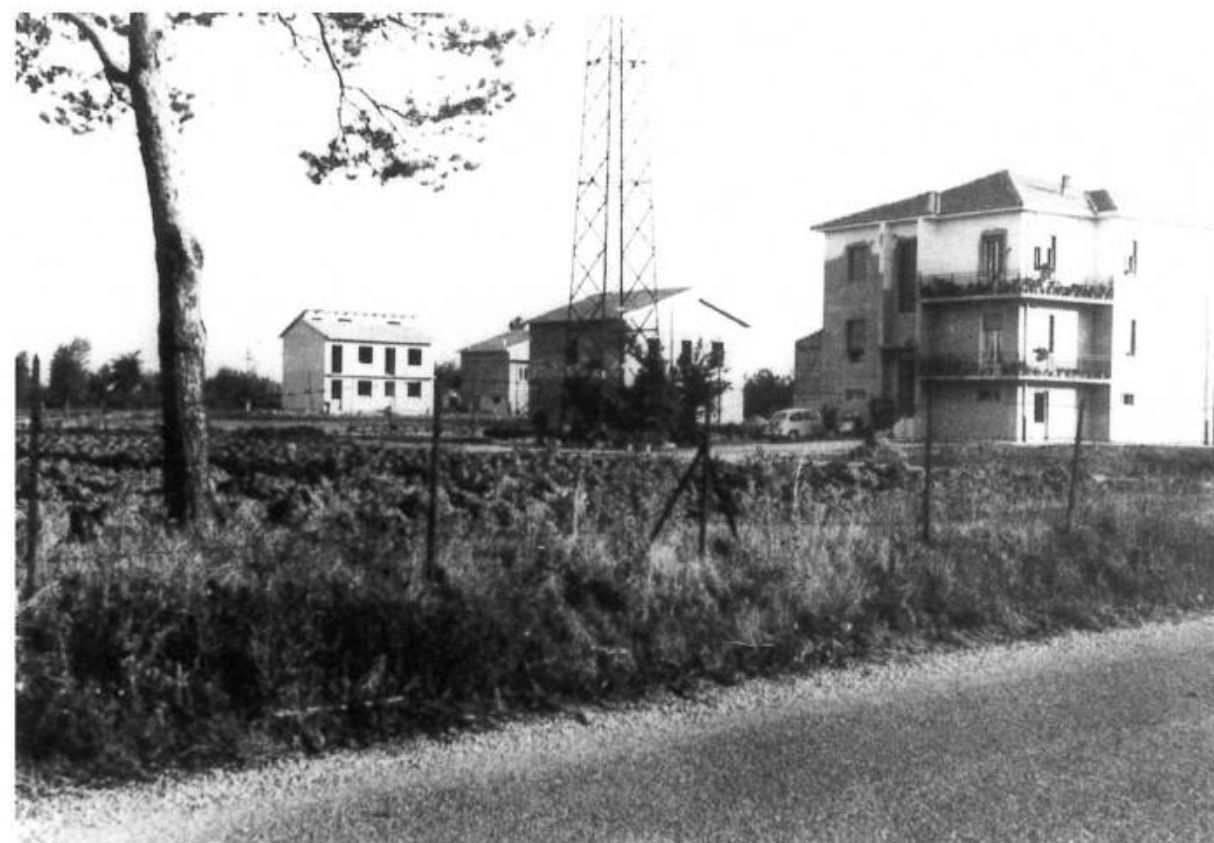
1960 - Fiesso - Erigendo ponte sull'Enza tra Fiesso e Casaltone distrutto da una piena del torrente il 15.10.1960
(L. Cantarelli)



1958 - Taneto - Cavalli e carri lungo la strada principale.
(U. Spaggiari)



Anni '60 - Praticello - Lavori in via Terrarossa, oggi via Pisi.
(L. Cantarelli)



1960 - Taneto - Via Manfredi; urbanizzazione del nuovo quartiere «Dalla Romanina».
(U. Spaggiari)

IL LAVORO

Il quadro professionale del comune nei primi anni del secolo non era molto complesso, poiché gravitava intorno all'agricoltura settore principale e fondamentale. Ad essa erano collegate le attività di trasformazione dei prodotti agricoli e tutte le attività artigianali considerate di supporto alla agricoltura e necessarie a soddisfare le necessità

primarie della popolazione.

L'Amministrazione Provinciale pubblicava nel 1908, un quadro statistico riguardante le categorie professionali e il numero di addetti a ciascuna professione del comune; i dati sono riportati nella tabella che segue:

famiglie			n. addetti		
affittuari	175	braccianti	1.029	farmacisti	1
mezzadri	84	calzolari	22	geometri	1
bifolchi	31	fabbri	14	impiegati	8
		falegnami	20	laureati	1
		meccanici	1	maestri	7
		muratori	34	mediatori	2
		sarti	16	veterinari	2

Manca nella tabella il numero di agricoltori proprietari; dai dati emerge comunque che i coltivatori ricoprivano il ruolo di maggior rilievo per numero ed importanza. Si può notare che mentre le altre categorie venivano conteggiate per numero di addetti, i contadini venivano conteggiati per famiglie; questo tipo di lavoro infatti coinvolgeva l'intera famiglia, disponendo di mansioni adatte a tutte le età e proporzionate alle capacità di ciascuno.

Inoltre in base al numero dei componenti famigliari era possibile coltivare estensioni di terreno più o meno vaste; i contratti di affitto o mezzadria prevedevano infatti che l'estensione del fondo fosse proporzionata al numero dei componenti la famiglia coltivatrice. Le famiglie contadine di conseguenza, tendevano ad essere piuttosto numerose.

La categoria degli agricoltori inoltre, non era una categoria omogenea, ma presentava al suo interno varie suddivisioni in gruppi organizzati in

una specie di scala gerarchica al cui vertice stavano i proprietari non coltivatori che vivevano di rendita facendo coltivare i propri terreni da affittuari o mezzadri; seguivano i piccoli proprietari che coltivavano i propri terreni, gli affittuari e mezzadri che avevano i fondi in possesso temporaneo in base a contratti annuali o triennali, ed infine i salariati fissi, come i bifolchi che si occupavano del bestiame e i braccianti che venivano impiegati saltuariamente. Tutti questi gruppi erano in modo diverso, diretto o indiretto, legati alla terra.

I braccianti ad esempio vivevano in rapporto di dipendenza e collaborazione con i coltivatori diretti e spesso si definivano anch'essi contadini; svolgevano infatti un ruolo importante durante i raccolti o la fienagione, nei periodi dell'anno in cui c'era bisogno di maggiore mano d'opera. Essi costituivano una categoria numerosa e tra le più disagiate, poiché doveva vivere del lavoro delle proprie braccia, senza prospettive per il futuro.

Spesso erano costretti a mandare i figli maschi, poco più che bambini, come «servitori» presso famiglie di contadini, ricevendo come compenso un po' di farina e un po' di vino.

Le figlie e le mogli trovavano occupazione anche come mondine nelle risaie lombarde e piemontesi, dove si recavano verso la fine di maggio e vi rimanevano per oltre quaranta giorni, lavorando nell'acqua melmosa per estirpare erbe infestanti. Spesso tornavano con infezioni o reuma-

tismi e con un salario appena sufficiente per acquistare alcuni indumenti e un po' di frumento per l'inverno.

Accanto a queste categorie di lavoratori bisogna ricordare coloro che erano addetti alla trasformazione dei prodotti agricoli seguendo antiche tradizioni locali e famigliari: i mugnai e i cascina. Per quanto dura fosse la loro fatica essi erano allora dei privilegiati essendo addetti a quelle prime forme di industrie che già erano valorizzate perché tipiche della zona.

Allo stesso modo si può notare la necessità di tutti gli artigiani quali falegnami, fabbri, sarti, calzolari, che in un periodo in cui tutto si produceva artigianalmente, svolgevano un ruolo di fondamentale importanza. Qualche foto mostra giovani scalzi; per molti infatti le scarpe erano un lusso; ragazzi e giovani da aprile ad ottobre andavano spesso scalzi o indossavano sandali di pezza; le scarpe venivano conservate per le occasioni più importanti.

Un accenno particolare spetta ad un'ultima categoria di lavoratori: i muratori e i carrettieri che nei primi decenni del secolo hanno dato vita alle due prime cooperative di lavoro a Gattatico e contavano numerosi soci.

La cooperativa muratori ha realizzato importanti opere nel nostro comune e fuori, dove ha lavorato per lunghi periodi, come è del resto documentato da alcune fotografie.



1910 - Fiesso - Famiglia Tognoni; gli uomini «in posa» prima del lavoro dei campi.
(Fam. Benassi)



1910 - Fiesso - Famiglia Tognoni; le donne si preparano a fare il bucato.
(Fam. Benassi)



1925 - Fiesso - La prima macchina da maglieria nel Comune, acquistata da Onorina Benassi in Bertozzi.
(R. Bertozzi)



1925 - Praticello - Davanti al casello
«Vallone» con gli attrezzi del mestiere.
(E. Cantarelli)



1926 - Gattatico - Virginio e Galileo Carobbi, carrettieri, di ritorno dall'Enza con il carico di ghiaia.
(A. Baldi)



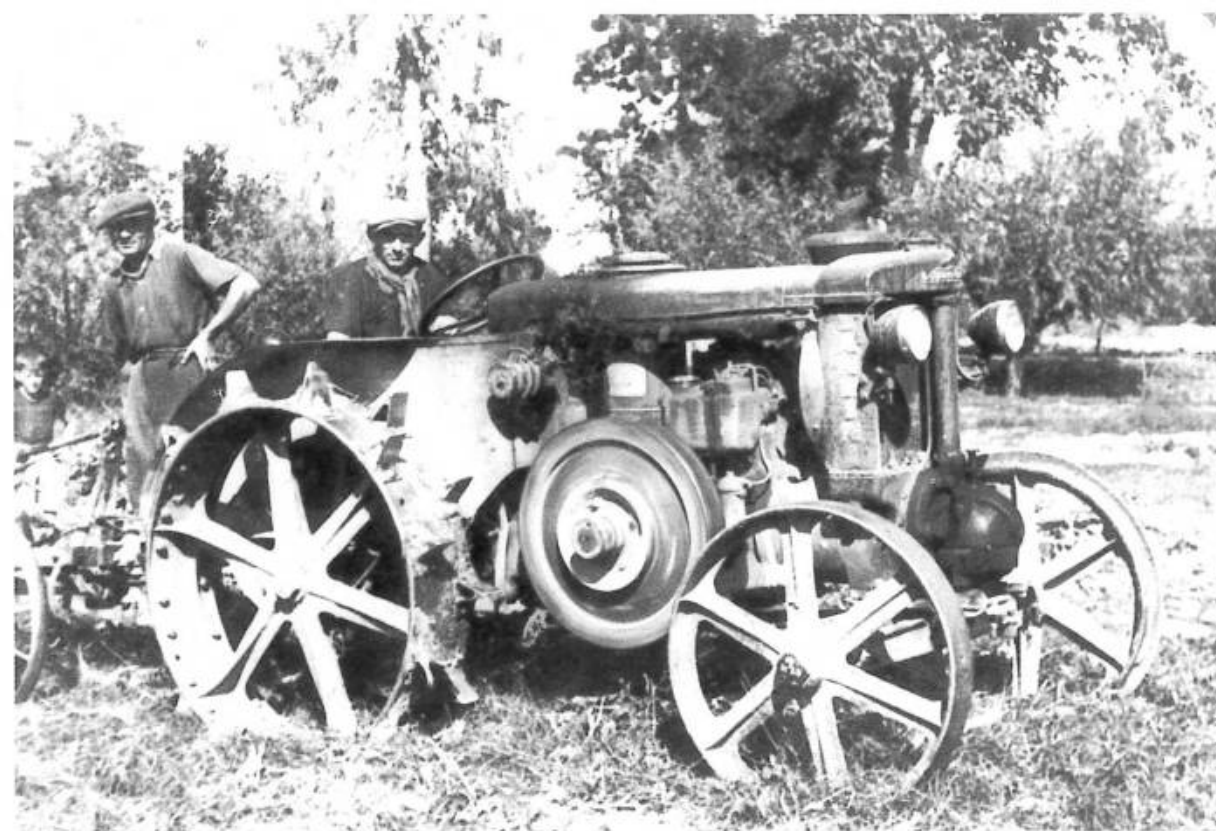
1927 - Taneto - È già sorta la Distilleria «Dallasta» per estrarre alcool dalle vinacce.
(P. Dallasta)



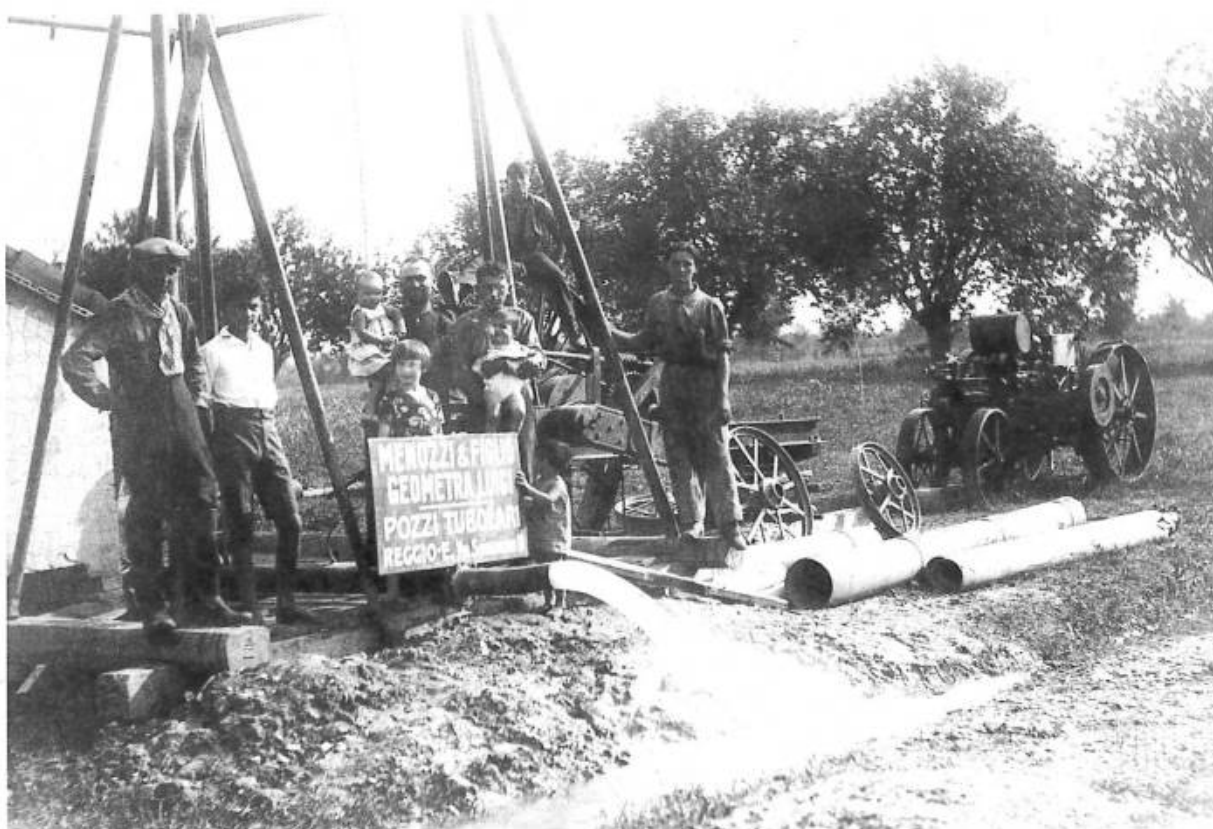
1927 - Praticello - La prima «corriera» davanti al palazzo oggi Marconi. Il servizio automobilistico era stato istituito nel 1923.
(L. Cantarelli)



1928 - Nocetolo - La famiglia Simonazzi è impegnata nella trebbiatura.
(G. e M. Simonazzi)



1928 - Praticello - Giuseppe Dallargine mentre ara con un trattore «Landini».
(C. Barbieri)



1930 - Taneto - Perforazione di un pozzo irriguo.
(G. Bonazzi)



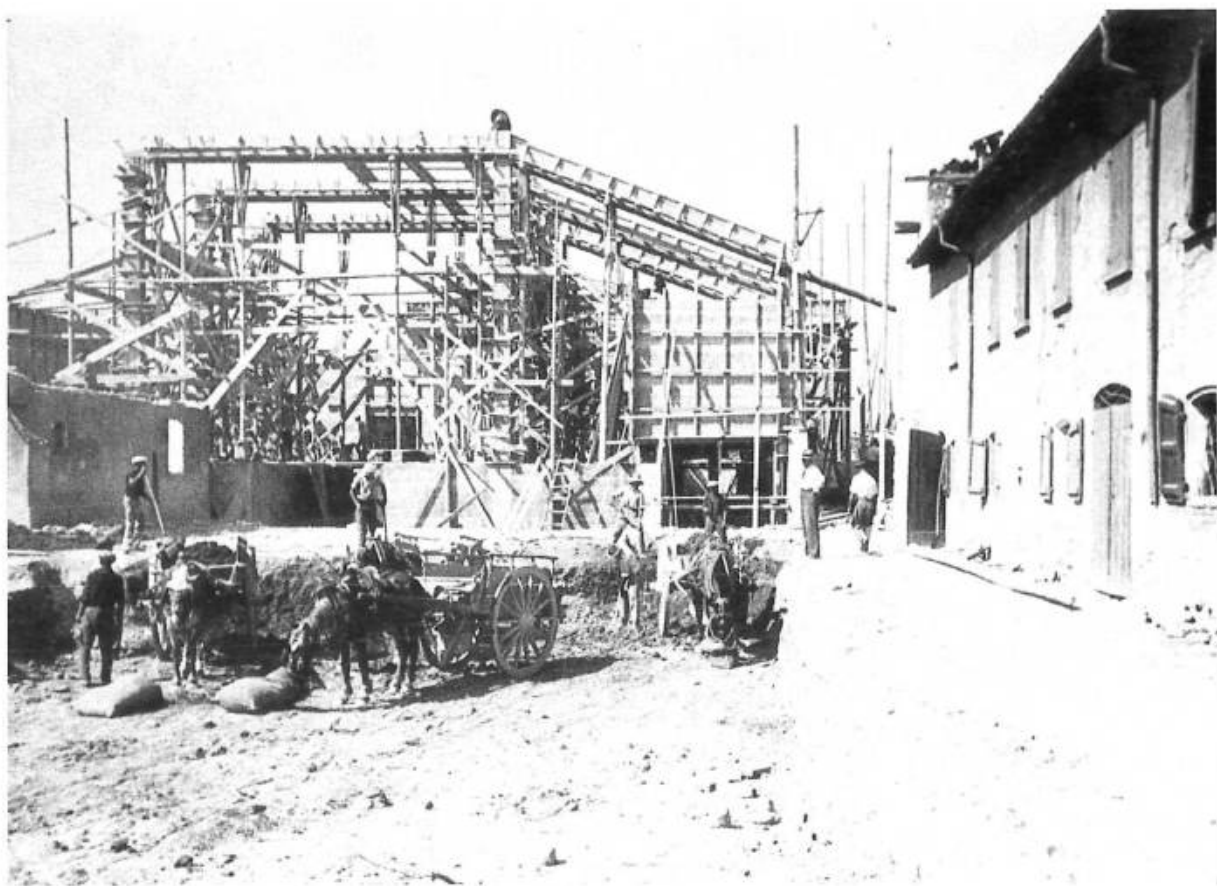
1930 - Taneto - Manufatti per
l'irrigazione dei prati.
(G. Bonazzi)



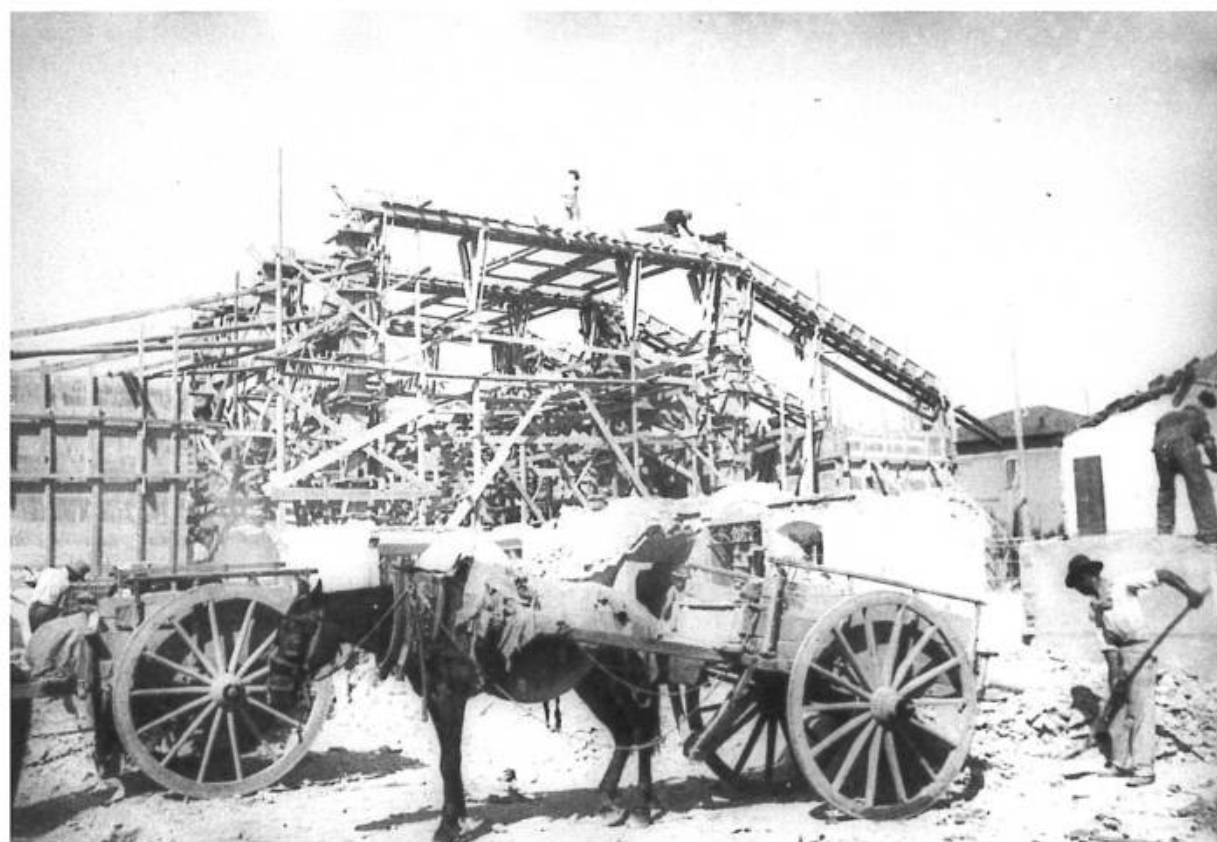
Anni '30 - Territorio di Gattatico - Lavori di Bonifica nel comprensorio.
(L. Cantarelli)



Anni 30 - Territorio di Gattatico - Scariolanti di Gattatico al lavoro.
(Archivio Com.le)



1935 - Reggio Emilia - Carrettieri e muratori di Gattatico al lavoro in un cantiere.
(L. Cantarelli)



1935 - Reggio Emilia - Nel cantiere, in primo piano un biroccio.
(L. Cantarelli)



1937 - Fiesso - Uno dei primi frantoi per l'estrazione della ghiaia nell'Enza.
(F. Gilli)



1937 - Fiesso - Muratori durante la sosta di mezzogiorno.
(O. Contini)



1942 - Praticello - È tempo di guerra e di fame ed anche la piazza viene utilizzata per coltivare frumento.
(B. Melli)



1942 - Praticello - Dopo la trebbiatura si contano i sacchi di frumento.
(R. Bertozzi)



1942 - Praticello - Trebbiatura nel Campo di Guerra.
(R. Bertozzi)



1942 - Praticello - Foto ricordo dopo la trebbiatura in piazza.
(R. Bertozzi)



1942 - Taneto - Giuseppe Dallargine «Gatera» al lavoro nella distilleria Dallasta.
(C. Barbieri)



1942 - Gattatico - Le mucche sono ancora, durante la guerra, il mezzo più usato per il traino.
(G. Gilli)



1942 - La «Balilla» azionata da un carburante autarchico: la carbonella.
(R. Bacchi)



Anni '40 - Taneto - Fratelli Bonazzi: l'aratura viene modernizzata con l'impiego di potenti trattori Fiat cingolati.
(G. Bonazzi)



1943 - Praticello - La raccolta delle cipolle nel podere «Giarile».
(C. Lanetti)



Anni '40 - Fiesso - Le donne e gli anziani aiutano nel lavoro dei campi.
(N. Fantuzzi)



Anni '40 - Taneto - Pausa durante la vendemmia.
(G. Bonazzi)



Anni '40 - Praticello - Gabbi Idolo: «il ricottaio».
(G. Idolo)



Anni '40 - Praticello - Magnani: il «gelataio».
(G. Guidetti)



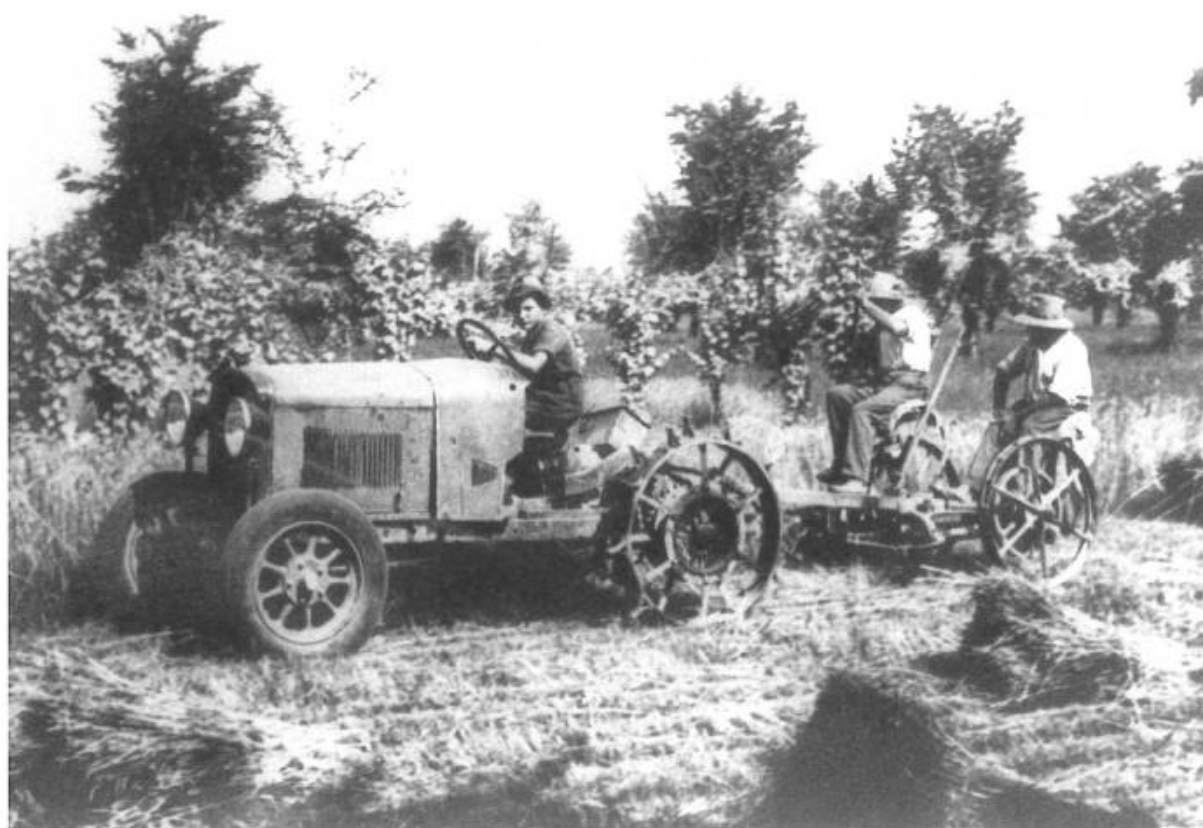
Anni '40 - Taneto - Esposizione di biciclette costruite artigianalmente dai Fratelli Spaggiari.
(U. Spaggiari)



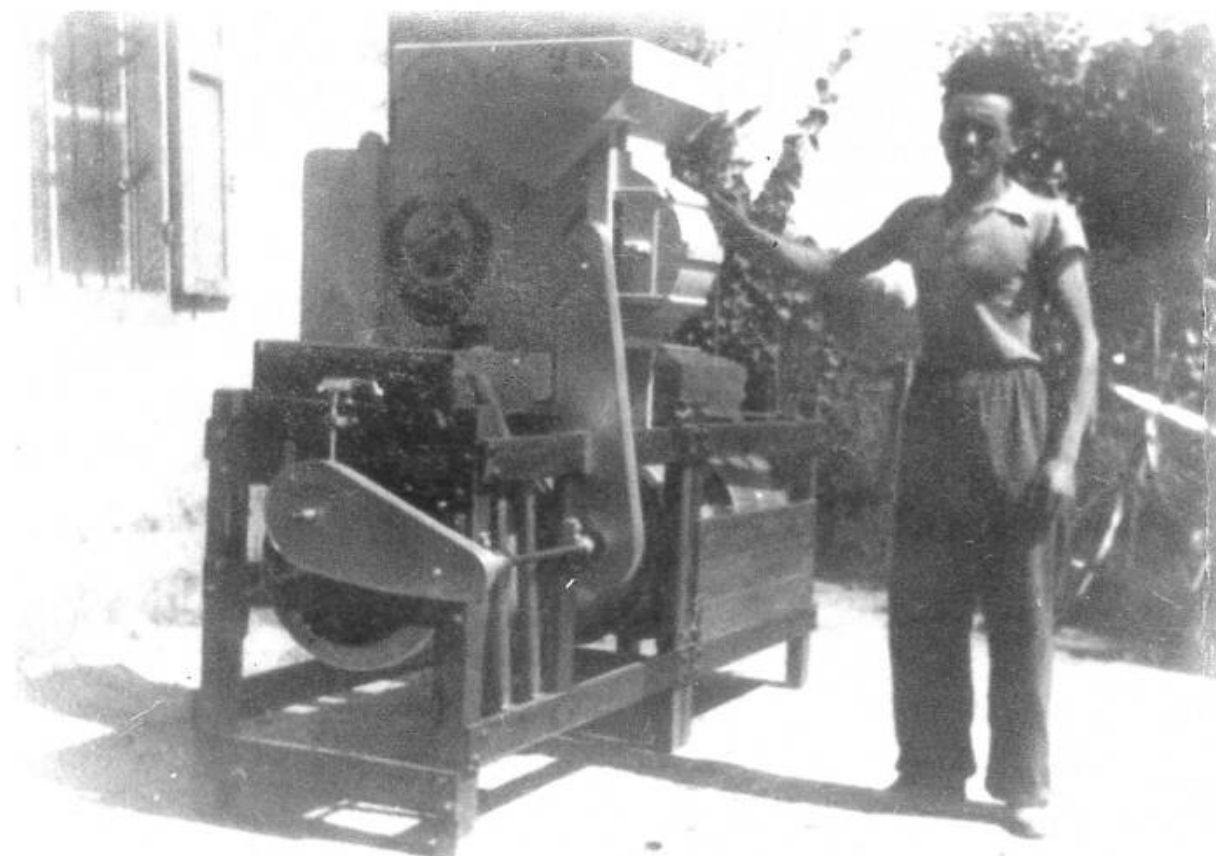
Anni '40 - Gattatico - La semina del grano con mezzi meccanici.
(R. Carpi)



Anni '40 - Taneto - Foto ricordo realizzata durante la mietitura nel podere dei Fratelli Bonazzi.
(G. Bonazzi)



Anni '40 - Praticello - La mietitura del grano effettuata con una delle prime «med'e liga» realizzata nell'officina di Bacchi.
(R. Bacchi)



1947 - Taneto - Il buratto di Spaggiari Angelo per la vagliatura del frumento.
(U. Spaggiari)



1951 - Praticello - Si parte per la risaia.
(C. Bertolini)



1957 - Gattatico - Si prepara il «castladon» per andare ad irrorare le viti nei campi.
(Malanca)



1951 - Vercelli - Mondine di Gattatico al lavoro nelle risaie piemontesi.
(C. Bertolini)



1956 - Taneto - Il carretto di «Berto l'ortolano»
(U. Spaggiari)

AVVENIMENTI
E MANIFESTAZIONI

Gli avvenimenti di un comune di campagna non hanno in genere molta risonanza perché interessano una ristretta cerchia di persone; hanno un sapore piuttosto casalingo, suscitano emozioni pacate ed il senso di un tempo che trascorreva lentamente. Riflettono momenti di partecipazione e di protesta collettiva, da cui traspare amore per la propria terra ed orgoglio per il proprio lavoro.

E il tema del lavoro emerge nelle fotografie riguardanti manifestazioni di mostre bovine o sfilate di trattori.

Viene inoltre documentata la partecipazione della popolazione all'inaugurazione di edifici ed opere di pubblica utilità.

Gattatico conserva ancora la struttura tipica di una civiltà contadina composta di piccole comunità in cui la solidarietà fa sentire in modo corale le vicende personali dei singoli o delle famiglie esplicandosi in collettiva partecipazione gioiosa o dolorosa.

Momenti di massima partecipazione erano e sono ancora oggi i funerali, nei quali si esprime lo spirito di coesione che anima la popolazione.

Si definiscono «avvenimenti» quelle situazioni che coinvolgevano tutta la collettività e che in alcuni casi si collegavano agli eventi della storia nazionale, mentre in altri riprendevano aspetti di vita e tradizioni tipicamente locali.

La documentazione offre infatti anche alcune immagini riguardanti il periodo fascista ed il successivo periodo bellico durante il quale sono successi numerosi episodi che hanno segnato profondamente il nostro comune; tra questi l'eccidio dei sette fratelli Cervi, sentito con profondo cordoglio da tutta la comunità e assunto al ricordo dell'intera nazione.



1917 - Praticello - Una scolaresca con più classi ospitata nel fabbricato di Carpi Massimo, poco lontano dalla Piazza.
(L. Melli)



1920 - Praticello - Via Tragni all'altezza dell'attuale Consorzio Agrario; funerali di Giulio Reggiani, Presidente della Cooperativa di Consumo e consigliere di minoranza. Si tratta del 1° funerale civile del Comune.
(B. Melli)



1922 - Praticello - 4 Novembre, celebrazioni dell'Anniversario della Vittoria nella Grande Guerra.
(G. Becchetti)



1924 - Praticello - Processione in onore di S. Antonio da Padova, protettore dei giovani.
(D.A. Becchetti)



1927 - Praticello - Sfilata di trattori.
(B. Bettati)



1927 - Praticello - Il raduno bovino: una delle tipiche manifestazioni volute dal «regime» per incentivare la produzione agricola.
(E. Melli)



1927 - Praticello - Raduno di trattori davanti alla nuova sede della Cooperativa Nazionale di Consumo.
(B. Bettati)



1927 - Praticello - Raduno bovino.
(E. Melli)



1927 - Praticello - 21 Aprile; cessazione dell'Amministrazione ordinaria ed inizio delle funzioni di Podestà. Vengono indetti cortei e festeggiamenti. (B. Bettati)



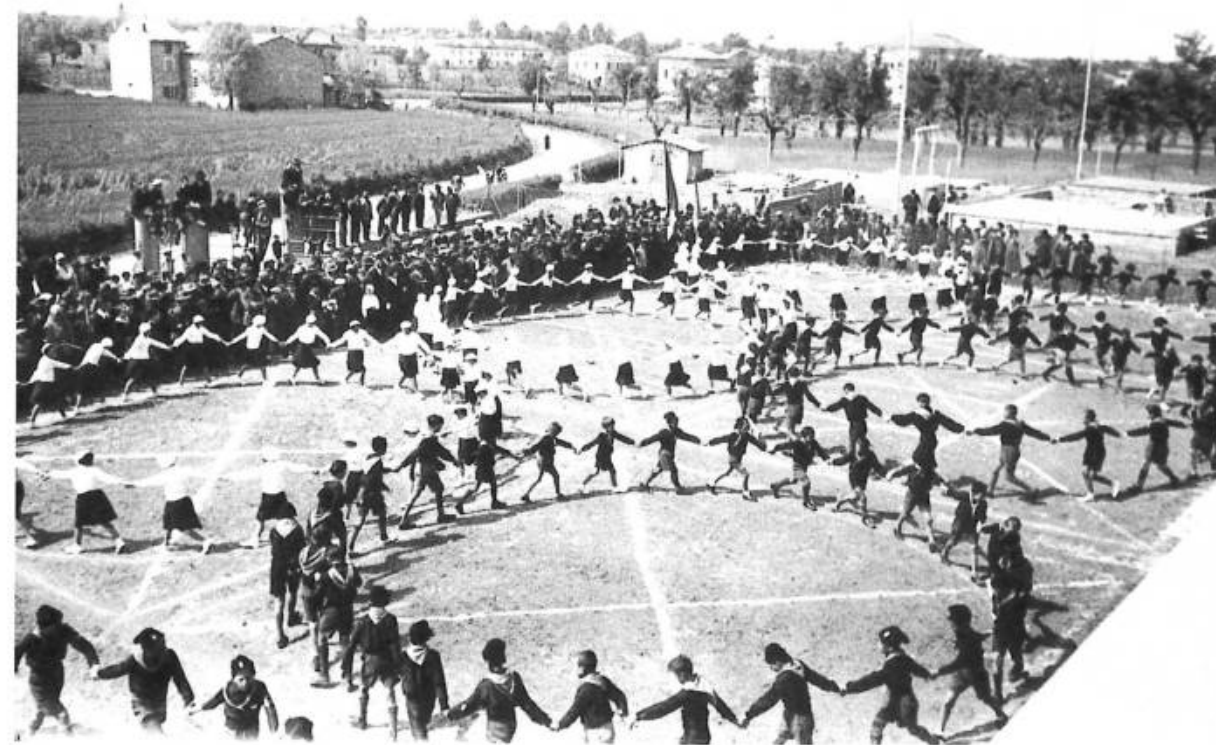
1931 - Praticello - Inaugurazione del Cimitero dedicato ai caduti della Grande Guerra (1915-18).



1927 - Praticello - Comizi per festeggiare l'inizio della fase amministrativa podestariale. (L. Cantarelli)



1934 - Praticello - 13 Maggio; posa della prima pietra della Casa Littoria, oggi Municipio.
(L. Cantarelli)



1935 - Praticello - Davanti alla Casa Littoria, Balilla e Piccole Italiane impegnati nell'annuale saggio ginnico.
(L. Cantarelli)



1935 - Automobili d'epoca nel cortile della Casa Littoria.
(L. Cantarelli)



1937 - Praticello - L'arco imperiale eretto presso le Scuole Elementari in occasione dell'arrivo, annunciato e mai avvenuto, del famoso gerarca Starace.
(O. Contini)



1944 - Gattatico - Incendio di un fienile a seguito di un mitragliamento.
(G. Gilli)



1948 - Gattatico - Ritorno delle
campane; sui bronzi sono stati incisi i
nomi dei caduti nella Guerra.
(Carpi)



1945 - Praticello - Funerali di Ferdinando Lanetti - Nuvola - Comandante Partigiano.
(R. Ferrari)



1945 - Praticello - Distaccamento partigiano «F.lli Gennaroli» nel giorno dello scioglimento.
(E. Carpi)



1946 - Praticello - Inaugurazione del cippo dedicato ai fratelli Gennaroli.
(E. Carpi)



1945 - Reggio Emilia - Funerali dei sette fratelli Cervi.
(Archivio Com.le)



Anni '50 - Praticello - Manifestazione in onore delle «Medaglie d'oro della Resistenza»; al centro della foto papà Cervi.
(I. Marconi)



1953 - Praticello - Palmiro Togliatti in visita alla locale sezione del P.C.I.; lo accompagnano papà Cervi ed il Sindaco Marconi Iroide.
(I. Marconi)



1959 - Praticello - Cerimonia di Commemorazione del 16° Anniversario della fucilazione dei F.lli Cervi.
(Archivio Comunale)

TEMPO LIBERO
E SPORT

Il tempo libero essenziale per svolgere attività alternative al proprio lavoro, nel mondo contadino era molto limitato.

Il lavoro agricolo assorbiva quasi tutta la giornata del contadino; il tempo libero si riduceva quindi alla serata, ai giorni di festa e ai periodi invernali.

Fino agli anni trenta e oltre, per gli abitanti delle campagne, il concetto di tempo libero serale era legato essenzialmente alla stalla, che era il luogo di ritrovo riscaldato in cui ci si poteva riunire per chiacchierare, per giocare a carte, per svolgere lavori di cucito, ricamo, falegnameria o altro. L'accesso non era limitato alla sola famiglia contadina ma si estendeva anche ai vicini e ai cosiddetti «casanti». Tutti coloro però che, pur non appartenendo alla cerchia familiare, volevano accedere alla stalla, erano tenuti a contribuire alla manutenzione dell'ambiente o a prestare alla famiglia contadina servizi di altro genere.

La stalla rappresentava comunque oltre che un centro di ritrovo anche un mezzo di scambio culturale; spesso infatti si raccontavano storie o «fole» o si leggevano libri a voce alta, o semplicemente ci si scambiavano informazioni e notizie.

Ovviamente nei paesi erano presenti anche le osterie e queste hanno nel tempo sostituito le stalle. Le osterie però costituivano un centro di aggregazione più selettivo, poiché vi accedevano gene-

ralmente soltanto gli uomini; nelle stalle invece era presente tutta la famiglia con una tipologia di scambio culturale più varia e completa. D'altra parte l'osteria permetteva una maggiore varietà di scambi d'opinione dovuta all'incontro di persone provenienti anche da luoghi diversi. Alle osterie era inoltre collegata la presenza di campi da bocce. Il gioco delle bocce era molto in uso nei primi decenni del '900 poiché poteva interessare una larga fascia d'età.

Gli sport generalmente diffusi agli inizi del secolo rappresentavano tipi non codificati, che si svolgevano piuttosto spontaneamente e senza precise regole. Quindi si potevano verificare dimostrazioni di forza personale o di abilità, ma si trattava sempre di casi sporadici. Lo sport inteso come manifestazione e come esempio di partecipazione collettiva si sviluppò col fascismo. Fu infatti nel periodo fascista che alcuni sport ottennero una diffusione popolare, valorizzati come mezzo per rinviare e mantenere sano il corpo e necessari a creare l'immagine di forza e vigore che doveva rispecchiare l'Italia del tempo.

Il ciclismo fu una delle attività sportive più diffuse e apprezzate, la quale traeva origine dall'uso quotidiano della bicicletta come mezzo di locomozione. L'uso quotidiano veniva poi valorizzato dallo spirito agonistico che si esprimeva nelle gare. Ancora oggi questo sport gode di molto suc-

cesso a Gattatico e suscita molto interesse.

Per riprendere l'argomento sull'uso del tempo libero, bisogna ricordare l'importanza del ruolo svolto dalla banda del paese esistente a Praticello fin dal 1910. La banda rappresentava l'unione tra cultura e tempo libero ed aveva la funzione di favorire momenti di aggregazione e di diffondere l'abitudine e il piacere di ascoltare la musica.

Essa era considerata quasi un simbolo del paese; non a caso le fotografie della banda, che sono le più antiche, aprono il capitolo.

Un'altra forte espressione culturale del tempo era rappresentata dalle filodrammatiche, che sviluppavano l'interesse per le opere teatrali e per la recitazione e costituivano inoltre un'alternativa alla lettura individuale ancora poco diffusa.

Risale infatti ai primi del '900 la nascita di una biblioteca popolare istituita dal prof. Amos Tragni; qualche decennio più tardi, intorno agli anni cinquanta, si svilupparono sale di lettura che svolgevano la funzione di centri culturali e di ritrovo.



1925 - Praticello - La banda cattolica costituita nel 1910.
(G. Becchetti)



1933 - Gattatico - Il piacere di bagnarsi nelle limpide acque dell'Enza senza divieti e pericoli.
(R. Musiari)



1934 - Praticello - Gara di corsa veloce nei prati retrostanti la Cooperativa di Consumo (oggi Ufficio P.T.)
(L. Cantarelli)



1934 - Praticello - L'arrivo vittorioso di Bruno Cugini nella corsa di fondo. Il traguardo era posto presso la Cooperativa di Consumo.
(L. Cantarelli)



1937 - Praticello - La Banda Comunale.
(L. Cantarelli)



1946 - Taneto - Prima edizione dell'annuale «Coppa Spaggiari», corsa ciclistica per dilettanti disputata fino al 1968, sempre con notevole successo di pubblico.
(V. Spaggiari)



1946 - Taneto - «Coppa Spaggiari», una fase della corsa.
Nell'angolo di destra si nota la «balera» allestita per l'occasione, in quanto la manifestazione sportiva costituiva anche un momento di festa per il paese.
(V. Spaggiari)



Anni '40 - Praticello - Giocatori e dirigenti della locale squadra di calcio.
(Archivio Polisportiva)



1948 - Taneto - Bar gelateria di Spaggiari Carlo e Gruzza Zoella, rinomato per il suo gelato artigianale.
(U. Spaggiari)



Anni '50 - Praticello - La squadra di calcio del Praticello partecipante ai campionati dilettantistici.
(Archivio Polisportiva)



1949 - Taneto - Una partita a briscola davanti al bar Spaggiari-Gruzza prima del pranzo domenicale.
(U. Spaggiari)



Anni '50 - Praticello - Davanti al Bar Centrale si chiacchiera e si gioca a carte.
(B. Piazza)



Anni '60 - Praticello - Corsa del 1° Maggio: l'importante gara ciclistica per dilettanti denominata in seguito «Trofeo Papà Cervi».
(Archivio Polisportiva)



Anni '60 - Praticello - Corsa del 1° Maggio: una fase della competizione.
(Archivio Polisportiva)

INDICE

Presentazione	Pag. 5
Introduzione	Pag. 9
I nuclei abitati e gli edifici pubblici	Pag. 13
Il lavoro	Pag. 49
Avvenimenti e manifestazioni	Pag. 77
Sport e tempo libero	Pag. 97

Finito di stampare
dalla Guatteri S.p.A.
Praticello di Gattatico
il 7 settembre 1989
per il conto del
Comune di Gattatico (RE)

Riproduzioni: Studio fotografico Iemmi Franco

L15000

BIBLIOTECA